

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 148 - Tel. 67.121 63.521 61.499 67.245  
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 - Redazione 69.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO   | ANNO  | SEM   | TRIM. |
|--|-------|-------|-------|
| UNITA' (con edizione del lunedì)                                   | 6.250 | 3.250 | 1.750 |
| RINASCITA  | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| VIE NUOVE  | 1.000 | 500   | 300   |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/18715 | 1.200 | 600   | 350   |

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Chioma L. 150 - Domestico: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.264 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero una importante risoluzione della Direzione del P.C.I.  
Diffondetelo

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 216

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L.

## PER UN GOVERNO DEMOCRATICO CHE RAPPRESENTI LA VOLONTÀ E I BISOGNI DEL PAESE

# Il PCI denuncia lo spirito reazionario e fazioso che aggrava la situazione politica del Paese

Un comunicato del PCI - I comunisti propongono che il nuovo governo convochi una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali per elaborare le misure atte a soddisfare le richieste dei lavoratori e le necessità di difesa della produzione

La Direzione del Partito comunista si è riunita il 4 agosto per esaminare la situazione politica e parlamentare creata dopo la caduta dell'ottavo gabinetto De Gasperi. Nessuno oggi mette in dubbio che questa caduta è stata la conseguenza del fatto che l'ottavo gabinetto De Gasperi non è stato altro che un tentativo di eludere e contraddire il voto del 7 giugno, di mantenere in vita il governo condannato dagli elettori, di continuare e peggiorare la politica. E' evidente che un nuovo governo, democratico e stabile, non può essere creato se non scegliendo un'altra strada. E' quindi da denunciare la tendenza, tuttora prevalente nel partito democristiano, di respingere qualsiasi richiesta di modificare i precedenti indirizzi politici, di tenere conto della volontà di pace e di profondo rinnovamento sociale, espressa da milioni e milioni di cittadini nelle recenti elezioni. Ancora più grave e pericolosa è la posizione che consiste nel bloccare tutta la situazione ponendo contro i partiti della classe operaia e del popolo condizioni esclusive e considerando il Partito comunista, che è il più forte partito di opposizione, come estraneo all'ordinamento costituzionale dello Stato. Coloro che, per faziosità ideologica, per meschino interesse di partito, e per intolleranza dell'unità delle forze operaie e popolari, sollevano queste questioni, così come fanno i clericali intransigenti e il socialdemocratico Saragat, sono i veri responsabili delle difficoltà della situazione presente e dei pericoli che in essa minacciano la democrazia.

I comunisti non hanno mai preteso imporre a nessuno né le loro idee né i loro programmi, ma ritengono assurdo ed esiziale che si escluda dalla parità civile e politica qualsiasi partito il quale si muove come quello comunista, sul terreno della Costituzione ed è sempre stato una delle colonne della lotta per la democrazia. La Direzione del Partito comunista ritiene che nel momento attuale sia necessario un stabile governo democratico, capace di rappresentare la volontà del Paese, capace di affrontare, in uno spirito unitario, alcuni dei problemi essenziali del momento e di risolverli, ma sottolinea che gli esclusivismi ideologici e di partito rendono impossibile che si raggiunga questo obiettivo.

L'Italia ha oggi bisogno, prima di ogni cosa, di un governo che difenda le istituzioni repubblicane, irrevocabilmente e liberamente scelte dal popolo, e consideri la Carta costituzionale come il programma comune per una azione coraggiosa di riforme e di progresso. E' quindi da respingere e condannare qualsiasi tentativo di accordo o collusione di un governo democristiano con le forze monarchiche e fasciste. Un tentativo fatto in questo senso sarebbe il primo passo verso una profonda crisi politica e sociale ed è quindi compito di tutti i partiti di evitarlo.

Nella politica interna i comunisti rivendicano una linea di pacificazione, di legalità costituzionale e di parità civile. Questa deve significare prima di tutto una larga amnistia generale: la cessazione di ogni discriminazione illegale fra i cittadini, la creazione di un clima nel quale sia consentito liberamente ad ognuno di godere dei diritti che gli sono garantiti dalla Costituzione. Nella politica estera i comunisti rivendicano un governo, che interpreti il desiderio di pace comune alla assoluta maggioranza degli italiani, consideri come suo dovere imprescindibile la difesa degli interessi nazionali contro ogni tentativo di ingegneria e sopraffazione straniera, migliori i rapporti del nostro paese con tutti gli Stati del mondo, prima di tutto negli scambi commerciali, partecipi attivamente a una politica internazionale di trattative e di accordi pacifici per la distensione.

La Direzione del partito riconosce la gravità e le difficoltà dell'attuale situazione economico-sindacale, sia in conseguenza della ondata di nuovi licenziamenti minacciati e in via di attuazione, sia per la permanente tendenza del padronato a violare i diritti degli operai nelle fabbriche, sia per la giusta richiesta di miglioramenti salariali avanzata dai sindacati di tutte le tendenze, e per la inquietudine e i conflitti nelle campagne. Allo scopo di poter meglio affrontare e superare questa situazione, i comunisti propongono che il nuovo governo convochi subito una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per la elaborazione collettiva delle misure necessarie a soddisfare tanto le rivendicazioni dei lavoratori quanto le necessità di difesa della produzione.

Circa le prospettive dei prossimi dibattiti parlamentari, la Direzione del partito ha esaminato le condi-

zioni che secondo il Partito socialista italiano potrebbero consentire una attesa benevola nei confronti di un governo il quale mostrasse la intenzione di ascoltare la voce del Paese. Ha ritenuto che le condizioni poste dai socialisti sono ragionevoli, tali da essere prese seriamente in considerazione nell'eventualità dell'evolversi della situazione parlamentare nella direzione che esse presumono e che dovrebbe diventare esplicita nella composizione del governo e nelle sue dichiarazioni programmatiche.

La Direzione del partito ha dato incarico ai comitati direttivi dei gruppi parlamentari di indirizzare la loro attività nel senso sopra indicato. Essa invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni, a seguire con attenzione gli sviluppi della situazione, a illustrarne largamente il significato a tutti i cittadini, a popolarizzare fra le più larghe masse la posizione dei comunisti, sollecitando ogni iniziativa unitaria che favorisca nel Paese la discussione serena e gli accordi che costituiscono la premessa di una nuova maggioranza e di un governo rispondente al voto espresso il sette di giugno.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### MISEREVOLI TENTATIVI DEI CLERICALI

## Governo di minoranza arrangiato coi liberali?

Il P.L.I. sembra disposto a collaborare Villabruna fa da paraninfo con Saragat

Ancora ieri la crisi, per usare una espressione colorita, non ha sfondato. Tutti gli interrogativi sospesi sin dall'inizio sul capo dei dirigenti clericali permangono, così come si è rafforzata ormai, la poco gradevole sensazione d'un gioco socioeconomico assai poco pacifico, che sembra tendere ad una delle formule apparentemente « di sinistra » di Saragat, a scaldare il letto a soluzione politiche che nulla hanno a che vedere con le aspirazioni socialiste espresse il 7 giugno da dodici milioni di elettori e molto più si profilano invece come soluzioni di tutto comodo per l'ala estrema della destra clericale e monarchica. Questo odore di giuoco di bassa cucina politica non è stato dissipato dai colloqui di Piccioni, il quale al Viminale si è incontrato ieri con Moro e Ceschi (DC), De Caro (PLI),



Il triste sorriso del liberale Villabruna colma del tremolante governo progettato da Piccioni

modo, è stato notato, il presidente del gruppo clericale ha confermato le voci di un tentativo democristiano per scavalcare il problema del « quadripartito » facendo considerarsi (agli occhi non si sa bene di chi, forse solo dei genzoni) come governo « di centro » un possibile governo DC + PLI, magari con astensione di una forza politica, fascista o persino socialdemocratica. Questa ambigua interpretazione, che tende a mascherare con l'ormai outrescente formula del « centro » qualche cosa di molto più pericoloso, è stata però sfuggita poco dopo dallo stesso Villabruna, il quale dichiarava, all'uscita dal suo secondo colloquio con Piccioni: « Mi è lecito dire che il quadripartito è fuori dei limiti del possibile, che si possa arrivare alla formazione di un governo. Io mi adopero per arrivare alla costituzione di un governo di centro, ma questo è un problema di fatto. Ma comunque con l'appoggio dei socialdemocratici, anche se rimangono fuori del governo ».

### L'azione di Saragat

Come si vede la dichiarazione di Villabruna testimonia almeno di una cosa: che in questo momento il leader liberale sta facendosi in quattro, come all'epoca dell'intrigo con De Gasperi, per convincere Saragat a mollare e a dare il suo appoggio anche a un governo che fa parte, non sulla DC, si giovi della partecipazione liberale e sulla « benevola attesa » del PNM e del MSI. A questa dichiarazione nella serata Saragat non ha reagito, e neppure la sua agenzia ufficiosa, la Roma, la quale in tono abbastanza depressivo, continuava ieri sera la sua polemica sul cosiddetto « doppio fronte » contro DC

le PSI, facendo vedere, però, abbastanza chiaramente di lottare in realtà su un fronte solo, contro l'unità della classe operaia. Del resto è ormai risaputo in tutti gli ambienti politici e giornalistici che nel colloquio con Gonella, l'onorevole Saragat non ha ottenuto nulla che potesse autorizzarlo a sperare che il veto vaticano contro l'apertura a sinistra potesse essere rimosso. Rimane dunque in piedi, assai salda, di fronte non solo ai giornalisti di Montecitorio ma di fronte a quella classe operaia cui Saragat, abbastanza invidioso, dice di rivolgersi, che la responsabilità di una mancata apertura a sinistra non ricade sul PSI e sul PCI, ma sulla DC, che marcia al passo vaticano, e sul PSDI che con il suo solito doppio gioco sta facendo in questi giorni pesare su tutta la situazione (proprio lui) l'ipotesia della destra, già invocata a gran voce come l'unica soluzione possibile, da parecchi ambienti solitamente considerati ufficiosi. Questo sarebbe il risultato della cosiddetta operazione Saragat, palesemente, anche dalla stampa, operazione non nuova nella sostanza per chi conosca un poco la prassi disgregatrice e la tradizione squisitamente antipopolaria della socialdemocrazia.

Ieri sera, comunque, Saragat si è incontrato ancora una volta con Villabruna, e si è affrettato a liberarli, che hanno convocato la loro direzione, dovranno discutere sul da farsi e sulle condizioni avanzate da Piccioni. Un'agenzia ufficiosa, l'Italia, ieri informava che Piccioni avrebbe chiesto al PLI « l'appoggio senza partecipazione », e ciò per facilitare l'astensione dei monarchici del MSI. I quali, a quanto si preferiscono a tutte le alternative quella di un governo monocolore, possibilmente con qualche « indipendente » di matrice reazionaria in materia agraria.

### Dichiarazione leonica

Al termine dei suoi colloqui con Piccioni, prima di allontanarsi a piedi dal Viminale, ha detto: « Abbiamo con finitudo, come avete visto, il colloquio. Ora i partiti devono fare il loro governo politico, il nostro. Domani speriamo che ci sia la possibilità di tirare almeno le prime somme ». Dichiarazione leonica, come si vede, che non nasconde tuttavia la difficoltà politica in cui si trovano i dirigenti clericali, messi alle strette dalla situazione in cui volentieri essi stessi si sono cacciati, inerte e passivo, nello sterile sforzo di tentare tutte le strade tranne quella giusta e di cercare la maggioranza laddeve non c'è (con il quadripartito) o laddeve c'è (a destra), ma a un prezzo che il Paese non è certo disposto a pagare e il cui scotto, comunque, ricadrebbe anche sulla stessa DC. Nessuno dei governi finora cacciati (1) è riuscito a dipartire, con astensione delle destre; 2) monocolore, con voto contrario o astensione del « centro » e appoggio ad astensione delle destre, sarebbe mai un governo capace di affrontare i risolvibili problemi di politica interna ed estera che sono sul tappeto, tanto precaria parlamentariamente sarebbe la sua esistenza. Di questo sembra rendersi conto lo stesso Don Steno, il quale però ha concluso ieri un suo scettico articolo sul « Giornale d'Italia », accennando alla necessità di fare nuove elezioni, e con il collegio unico-

(Continua in 6. pag. 4. col.)

## Domande all'«Osservatore»

Del catechismo spagnolo Nuevo Ripalda, edito dalla Casa Editorial de Arte Catholica di Madrid, riportiamo alcune domande e le relative risposte:

D. Che cosa insegna il socialismo?

R. Il socialismo insegna che lo Stato può disporre delle proprietà private che costituiscono la ricchezza e distribuirle agli operai.

D. Che cosa la Chiesa mi dice del socialismo?

R. Che esso è un sistema assurdo e particolarmente ingiusto.

D. Perché ha il dovere di impedire che i suoi sottoposti vengano ingannati e corrotti, ciò che nuoce al pubblico bene.

D. Ci sono altre libertà nefaste?

R. La libertà d'insegnamento di propaganda, di riunione.

il liberalismo reclama?

R. Perché non nefaste? R. Perché permettono d'insinuare l'errore, di diffondere il vizio e di compattare contro lo Stato.

Vorrebbe l'Osservatore Romano, diventato in questi giorni il presidente del Consiglio, che il ministro della democrazia per impedire una svolta a sinistra nella vita italiana, dirsi se le idee espresse nel catechismo spagnolo sono materia di fede, e se sono materia di fede perché esse non sono insegnate nei catechismi italiani, francesi, inglesi, ecc.; e infine se esse, in quanto in Italia democratici, socialisti e comunisti fossero ridotti nelle condizioni ad applicate eppure dal partito cattolico trionfante in omaggio al supremo magistero ecc.

## Messaggi di lavoratori per un governo di popolo

Da numerose province pervengono le notizie di riunioni e assemblee di lavoratori e cittadini che reclamano, a mezzo di ordini del giorno e messaggi inviati al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti delle due Camere, un governo che risponda ai risultati delle elezioni del 7 giugno.

Da numerosi telegrammi inviati al Presidente Einaudi sono quelli dei dipendenti della ditta edile SCAC, della Cooperativa raccolta latte di Firenze, del Consiglio generale dei sindacati di Grosseto a nome dei trentamila lavoratori organizzati, dei lavoratori di numerose fabbriche di Livorno, Pistoia, della Versilia, di Arezzo, ecc.

La chiara volontà di rinnovamento espressa dalle popolazioni siciliane nel voto del 7 giugno, viene oggi nuovamente espressa in decine e centinaia di assemblee tenutesi a Ragusa, ad Alcamo, a Mazara, a Trapani, Catania, Palermo, Messina e in altre località.

Nel Sannio regna ovunque una vivissima agitazione; lo svolgimento della crisi governativa è attentamente seguito da tutti i lavoratori. In una grande riunione cittadina, svoltasi ieri sera a Benevento, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, formulando delle precise richieste atte a risolvere gli annosi problemi del Sannio, chiedono la formazione di un governo di pace e di progresso sociale e civile.



Gli uomini del lavoro, i figli del bisogno e della lotta chiedono un nuovo governo che non si asservisca ai plutocrati e ai parassiti e che ponga fine alla politica dell'ingiustizia e della miseria

### ECCO I PROBLEMI REALI DEL PAESE CHE ATTENDONO LA SOLUZIONE!

## Sciopero nelle industrie romane dalle ore 16 per la contingenza

Ieri lo sciopero generale a Messina è stato attuato dal 90 al 100% - Oggi Palermo sospende il lavoro per 2 ore - Altre 4 aziende della Capitale concedono acconti

Oggi i lavoratori romani dell'industria scenderanno in sciopero dalle ore 16 in poi in tutta la provincia, per sostenere la richiesta di un aumento dell'indennità di contingenza di 238 lire al giorno. La manifestazione verrà attuata in tutte le aziende metallurgiche, chimiche, alimentari, nei cantieri edili, negli stabilimenti poligrafici, dei marmi, del legno, del vetro e della ceramica, nelle fornaci e nelle cartiere della Capitale e della nostra provincia; nelle cave di travertino di Tivoli invece, lo sciopero si prolungherà per l'intera giornata, con inizio domani alle ore 7.

Quella odierna è la quarta manifestazione provinciale che viene attuata nel settore

ottenuto alla tipografia ETI che ha accettato di aumentare l'indennità di contingenza di 238 lire al giorno. Nella giornata di ieri altre tre aziende hanno frattanto ceduto alle richieste dei lavoratori. La ditta Cappabianca, del settore del marmo, ha concesso un aumento di 150 lire al giorno a titolo di acconto sulla futura perequazione della contingenza. Nel settore metallurgico si è avuta la capitolazione di un'altra azienda, la « Ranieri », che ha accordato una somma « tantum » pari a 60 ore lavorative, manovali percepiranno 10.200 lire, gli operai qualificati 13.200. Nel settore poligrafico, i 140 operai della tipografia « Novissima » han-

### IN RISPOSTA ALLA NOTA DEGLI OCCIDENTALI

## L'Unione Sovietica accetta la conferenza a Quattro

Oggi si riunisce a Mosca il Soviet supremo dell'U.R.S.S.

MOSCA, 5 (matina). - Il governo sovietico ha annunciato oggi con una nota alle potenze occidentali che esso accetta di partecipare alla proposta conferenza quadripartita.

La nota sovietica dichiara che l'URSS è disposta a discutere il problema tedesco e propone la discussione di misure di distensione internazionale. Per quanto riguarda l'Austria, essa si richiama alla nota del 30 luglio, aggiungendo che una soluzione per l'Austria sarebbe naturalmente facilitata dalla soluzione delle questioni del

trattato di pace e dell'unità tedesca.

I punti che l'URSS propone specificamente di includere nell'agenda sono i seguenti: 1) discussione di misure intese alla distensione internazionale; 2) discussione della questione tedesca; unificazione e trattato di pace.

### Riunione a Mosca del Soviet Supremo

MOSCA, 4. - Il Soviet Supremo dell'Unione Sovietica aprirà domani a Mosca la sua sessione. Il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità, che costituiscono due rami della massima assemblea sovietica, sono convocati rispettivamente alle 14 locali (12 italiane) e alle 16 locali (14 italiane).

Ieri si era riunito nella capitale sovietica il Consiglio centrale dell'Unione dei sindacati. Erano presenti tra gli altri il presidente del Consiglio stesso, Sevrnikin, e il ministro dell'Agricoltura, il ministro Baibakov. Nel corso della riunione sono stati discussi i problemi del miglioramento del livello di vita nella U.R.S.S.

### Respinta dall'URSS una nota americana

MOSCA, 5. - Il Ministero degli Esteri sovietico ha annunciato di avere respinto il 3 scorso all'Ambasciatore americano Bohlen la propria risposta al memorandum degli Stati Uniti sull'incidente aereo del 29 luglio. L'URSS respinge tale memorandum.

### Terminato lo sciopero nel carcere di Genova

GENOVA, 4. - Questa sera si è concluso nello sceriffo di Marassi lo sciopero della fame dichiarato dai detenuti lunedì scorso in segno di solidarietà con i detenuti di Regina Coeli e un appoggio al progetto di amnistia presentato dall'on. Berlinguer. Nelle carceri di Marassi è tornata la normalità dopo che il vice Procuratore della Repubblica ha letto una comunicazione contenente la promessa di interessamento delle locali autorità.

### La FIAT accoglie le richieste sul premio di produzione

TORINO, 4. - La direzione della FIAT ha accolta, in linea di massima, le controproposte sulla regolamentazione del premio di produzione presentate dai membri della Commissione interna della corrente unitaria. Domani le Commissioni Interni si incontreranno con la direzione per discutere la questione senza dubbio lo sciopero effettuato ieri in tutte le sezioni FIAT, e al quale ha partecipato il 90% dei lavoratori del grande complesso industriale, è stato deciso agli effetti della decisione della direzione. Essi ora si vedono quali vengono avrà la nuova posizione accolta dalla FIAT. Domani i lavoratori sono pronti a riprendere la lotta per conquistare un più alto tenore di vita e condizioni di lavoro più umane.

### Una 94 enne uccisa dal treno a Minturno

LATINA, 4. - Il dirittissimo delle 6.40 sulla Roma-Napoli ha investito ed ucciso, nel pressi della stazione ferroviaria di Minturno, la signora Mariangela Cardillo, che in quel momento attraversava il binario senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio.



UNA NUOVA RIVISTA

“Educazione democratica”

Erano anni che si diceva: «occorre mettere su una rivista democratica, avanzata, di problemi educativi».

Naturalmente, qualcosa c'è stato, in senso democratico, popolare, innovatore anche nella stampa pedagogica e scolastica.

Al Comitato per l'educazione democratica dei giovanissimi va il merito di aver preso finalmente l'iniziativa di colmare questo vuoto.

Il punto di partenza della nuova rivista è espresso dal titolo dell'editoriale: «Siamo tutti educatori».

E già in questo primo numero esperienze vive non mancano: quella di Carmela Mungo nella ormai ben nota «Scuola viva» dei Due Ponti.

La tradizionale festa per la proclamazione dei vincitori del «Premio Viareggio» avverrà quest'anno, invece del 15, il 22 agosto.

Il “Viareggio”, proclamato il 22 agosto

Una nuova riunione della giuria - Altre opere segnalate

La tradizionale festa per la proclamazione dei vincitori del «Premio Viareggio» avverrà quest'anno, invece del 15, il 22 agosto.

Inoltre la giuria, dopo lunga e animata discussione ha deciso di includere nel numero delle opere già segnalate le seguenti:

Giulio Bellentani: Forse un viso fra mille; Pietro Buttitta: Poete; Lanfranco Caracci: Parini e la critica; Raffaele Carriari: Il tiratore; Carlo Cassola: I compagni; Luigi Foscolo Benedetto: Gomi e tempi; Mario Fabiani: Romantismo italiano; Rosita Fusè: La figlia di Paul Summar; Davide Lajolo: Classe 1912; Tommaso Landolfi: La bierre au pecheur; Carlo Lizzani: Il cinema italiano; Vittorio Lugli: Dante e Balzac; Antonio Mazzarino: Il professore al di agricoltura di Catone; Pietro Panerazi: Scrittori d'oggi; Goffredo Parisè: La grande va-

LE PRIME A ROMA

Penne nere

In questo Penne nere, si narra la storia di alcuni alpini di un villaggio dell'Alto Friuli.

UNA NUOVA VITA AL FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU'

E' nata a Bucarest Lumina bambina negra del Sudan

Splendidi spettacoli folcloristici offerti dalle delegazioni dell'URSS e della Mongolia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUCAREST, 4. - C'è stato ieri a Bucarest un avvenimento che ha il valore di un simbolo che ha commosso tutti e che tutti ha rallegrato.

Adesso tutti vorrebbero vedere Lumina, abbracciarla,

baciandola, perché essa è diventata l'insegna di questo Festival: «Quando la portiamo nel Sudan, nel villaggio dove siamo, questa bambina sarà una gran luce per tutti noi, sarà la luce della speranza».

Il Festival internazionale della gioventù ha preso l'avvio. Dopo l'indimenticabile sfilata di domenica, la manifestazione dei giovani di tutto il mondo è esplosa in tutta la sua potenza e vitalità.

Adesso tutti vorrebbero vedere Lumina, abbracciarla,

rono. Ma dal caldo nessuno si lascia abbattere, preso com'è dalla vita pulsante di questo Festival, preso dal continuo bisogno di sorridere tutto e a tutti.

Bucarest è diventata un sorriso solo, una città dove tutti si salutano, si abbracciano, si augurano felicità e pace: una città unica al mondo.

Spettacolo superbo

Lunedì sera al Teatro dell'Opera di Stato, un magnifico teatro risorto in brevissimo tempo dalle macerie in cui l'avevano ridotto i bombardamenti americani ha accolto un gran numero di artisti della delegazione sovietica.

Era presente nel palco centrale il Presidente del Consiglio della Repubblica Popolare Romena, compagno Gheorghiu Dej. La delegazione sovietica ha offerto uno spettacolo di rara bellezza, tutto

ispirato alle migliori fonti di cultura delle millenarie tradizioni della terra russa. Volta a volta si è sentito nella sala gremitissima, nei cori, nei balletti, sotto della steppa, della terra ucraina, del deserto asiatico, la volontà di pace e di lavoro di tutto un popolo.

Alla manifestazione hanno preso parte l'orchestra sinfonica e i cori degli studenti del Conservatorio di Mosca, il coro siberiano, la compagnia di danze delle Repubbliche moldava, georgiana, bacheira, la solista del Teatro Accademico di Stato di Leningrado, Ninel Kargejpkina, e maestri di musica e cantanti, tutti giovani. I balletti si sono svolti in uno sfondo coreografico ricchissimo, dove a ogni passo esplodeva l'amore innato per il colore e la poesia. Particolarmente applauditi i balletti, che si sono conclusi con il numero splendido della compagnia di danze popolari della Georgia. Cantanti fra i migliori dei conservatori sovietici hanno interpretato musiche di Rymsky-Korsakov e di Ciaikovsky.

Ma a raccogliere gli applausi i sovietici non sono stati i soli: i mongoli, mostrando qualità veramente eccezionali, un amore per la cultura e per la poesia insito nel loro stesso animo, hanno allestito un bellissimo spettacolo di elevatissimo interesse culturale, seguito da più di diecimila persone. Si tratta di balletti in cui si esprime l'aspirazione di quel popolo alla pace, alla loro tenacia nella lotta contro gli sfruttatori. Contemporaneamente coreani e tedeschi, argentini, norvegesi, albanesi e decine di altre delegazioni hanno organizzato manifestazioni di cultura nazionale.

Rassegna del cinema

Per il Festival è anche in programma una nutrivissima serie di film di tutti i Paesi. In loco di proiezione sono continuamente affollati, perché si tratta in generale di opere che la politica odierna dei Paesi capitalisti non permette di ammirare, capolavori autentici dell'arte cinematografica. E' annunciata la programmazione dei film sovietici La Maison e Il mestizio in Corea.

Una nuova vita

E' questo il «malcontento giustificato», del quale hanno parlato a suo tempo i documenti ufficiali del SED e sul quale gli occidentali hanno speculato, organizzando durante una visita a Berlino la domenica precedente ogni incidente, i primi nuclei di scioperanti che il 16 giugno interruppero il lavoro e prepararono il terreno alla manifestazione del 17 giugno, quando la protesta pacifica degli operai si trasformò nell'assalto a Berlino-est dei nazisti e le manifestazioni per l'abbassamento delle norme di trasformazione in manifestazioni ostili contro la R.D.T.

Ammentati i fallimenti delle imprese negli S.U.

NEW YORK, 4. - Secondo dati recentemente pubblicati dalla United States News and World Report, 4284 compagnie sono fallite negli Stati Uniti durante il primo semestre di quest'anno: ciò significa 190 casi in più rispetto allo stesso periodo del 1952.

Dimissionario il boia di Sing Sing

OSSINING, 4. - Il carnefice di Sing Sing, Joseph Francell, ha rassegnato le proprie dimissioni dopo 14 anni di attività. Egli non ha fornito spiegazioni del suo gesto ma i funzionari della prigione ritengono che sia stanco delle continue minacce

7 ANNI DI GUAI



«Faremo tutto il possibile per gli statali. Bisogna che coloro che posseggono facciano qualche sacrificio»



«Dinanzi alla democrazia americana io mi levo il cappello»



«Verrà presto il giorno in cui la nostra bandiera onorerà sul colle di San Giusto»



«La vittoria del centro democratico al riemeo di Ginevra nell'avvenire»

GIROVAGANDO PER LE STRADE DI BERLINO

Nei luoghi dove infuriò la teppaglia di Adenauer

A colloquio coi negozianti della Leipzigerstrasse - Una rappresentanza avanzata dell'industria di Bonn - Unificazione della Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, agosto. - Questi luoghi che ho visto, immersi ora nel silenzio, sono stati il teatro della grande offensiva di guerra.

Volgendole le spalle al Reichstag alla mia destra si apre la Tiergarten, l'immensa strada che il discendente dei grandi despoti Federico, Bismarck e Guglielmo, il sanguinario Hitler, fece costruire per celebrarsi i suoi trionfi.

La tradizionale festa per la proclamazione dei vincitori del «Premio Viareggio» avverrà quest'anno, invece del 15, il 22 agosto.

La Columbia Haus

All'angolo di Potsdamerplatz si leva la Columbia Haus incendiata e un grasso uomo di fronte al palazzo con gli infissi divelti e i vetri spezzati che coprono i macerici di un tappeto di schegge, frotto del rumore di distruzione compiuta dai nuovi teppisti.

Inni nazisti

IN UN ALBERGO DELLA STAZIONE BALNEARE

donne affollavano i negozi alla ricerca di viveri, convinte di dover sostenere una sorta d'assedio.

Errori e provocazioni sono alla base dei moti che si sono verificati a Berlino il 16 e il 17 giugno. Ma gli errori si possono correggere e i moti si estingueranno.

Questo strano modo di inquadrare l'occupazione. A rendere il film ancora più conformista intervengono e salvano il villaggio Vergine che porta la vita ad una giovinetta colpita da un cosacco.

Il pugnale misterioso

Giallo di ordinaria amministrazione in cui si può tutto più riconoscere la solita abilità nel tener più o meno sospesa fino alla fine l'attenzione degli spettatori. E' solo alla fine infatti che l'intricata matassa del film riesce a districarsi in modo imprevedibile.

gio, nell'aumento delle tariffe tranviarie di trasporto degli operai, nel non aver preso alcuna misura per il miglioramento della rete di servizi sociali dei lavoratori. E' chiaro che la più grave di questa misura, l'accrecimento delle norme, era dovuta alla volontà di finire il più rapidamente possibile la parte della città, per riversare altrove le energie di migliaia di operai.

Ma il rappresentante dello Iowa, benché a conoscenza della situazione, è stato un «sbalordito» dal fatto che si potesse anche solo pensare di abbassare i soldati americani fino al punto da farli lavorare.

Ammentati i fallimenti delle imprese negli S.U.

NEW YORK, 4. - Secondo dati recentemente pubblicati dalla United States News and World Report, 4284 compagnie sono fallite negli Stati Uniti durante il primo semestre di quest'anno: ciò significa 190 casi in più rispetto allo stesso periodo del 1952.

Dimissionario il boia di Sing Sing

OSSINING, 4. - Il carnefice di Sing Sing, Joseph Francell, ha rassegnato le proprie dimissioni dopo 14 anni di attività. Egli non ha fornito spiegazioni del suo gesto ma i funzionari della prigione ritengono che sia stanco delle continue minacce

Riunito a Vienna l'Esecutivo della FSM

VIENNA, 4. - Si è aperta ieri a Vienna la 23. sessione dell'Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale. Oltre ai membri dell'Esecutivo, partecipano alla sessione i membri del Comitato preparatorio per il 3° Congresso mondiale del Sindacato, e rappresentanti delle Internazionali sindacali (dintorni ai sindacati della FSM).

La sessione è stata aperta da Giuseppe Di Vittorio, presidente della Federazione. Gli è succeduto il Segretario generale Louis Sullant, che ha svolto un rapporto sulle conclusioni che bisogna trarre dalla situazione internazionale dopo la sessione di aprile dell'Esecutivo. Egli ha rilevato che l'attuale situazione internazionale è caratterizzata da una maggiore unità dei lavoratori in tutti i paesi capitalisti e coloniali, e dalla loro aspirazione a porre fine all'attuale divisione allo scopo di difendere con successo i loro diritti economici e sociali, le libertà sindacali e nazionali e la pace.

Un parlamentare americano chiede le dimissioni di Dulles

WASHINGTON, 4. - Un membro repubblicano della Camera dei Rappresentanti degli S.U., Gross, dello Iowa, ha inviato un telegramma ad Eisenhower, per chiedere che Foster Dulles venga richiamato dalla Corea ed esonerato dalle sue funzioni.

Rinascita

E' uscito il n. 7 di RINASCITA, con 78 pagine, con un supplemento sulla storia del movimento operaio attraverso i Congressi operai e socialisti.

Ammentati i fallimenti delle imprese negli S.U.

NEW YORK, 4. - Secondo dati recentemente pubblicati dalla United States News and World Report, 4284 compagnie sono fallite negli Stati Uniti durante il primo semestre di quest'anno: ciò significa 190 casi in più rispetto allo stesso periodo del 1952.

Dimissionario il boia di Sing Sing

OSSINING, 4. - Il carnefice di Sing Sing, Joseph Francell, ha rassegnato le proprie dimissioni dopo 14 anni di attività. Egli non ha fornito spiegazioni del suo gesto ma i funzionari della prigione ritengono che sia stanco delle continue minacce





# ULTIME L'Unità NOTIZIE

PAN MUN JON, PRIMA TAPPA SULLA VIA DEL RITORNO

## Lo scambio dei prigionieri ha avuto inizio in Corea

Foster Dulles giunto in Corea apre i colloqui con Ri - I tre punti del complotto in preparazione nella capitale sudista nei commenti di radio Pechino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 4 - Alle ore 2 italiane (ore 9 locali) come previsto dagli accordi armistiziali, si sono iniziate le operazioni di scambio dei prigionieri di guerra alleati e cino-coreani. Tali operazioni si sviluppano rapidamente. Da parte americana è stato fatto muovere per primo un treno ospedale, che riceveva 300 prigionieri nord-coreani e cinesi, provenienti dalla Munsan. Da parte coreana il primo gruppo di prigionieri fatto giungere al centro di consegna di Pan Mun Jon è stato un contingente di 100 prigionieri sovietici. Essi hanno manifestato la loro gioia e sono apparsi in eccellenti condizioni.

Sono giunti anche, tra i primi, un ufficiale americano ed alcuni britannici: l'ufficiale americano giunto per primo al Villaggio delle Libertà presso Pan Mun Jon è il maggiore John Daulton, un ca-

liforniano, che era stato prigioniero per 31 mesi.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles è giunto frattanto questa sera a Seul, con un ritardo di quasi dodici ore sull'orario previsto a causa di un temporale che aveva costretto l'aereo a interrompere il viaggio. Domani, egli inizierà i colloqui con Si Man Ri.

Alla missione Dulles ha dedicato oggi un lungo commento la radio cinese, citando l'agenzia Nuova Cina.

La delegazione di Dulles, scrive Nuova Cina, comprende il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU Lodge, il sottosegretario dell'esercito Robertson, l'assistente segretario di Stato Wm. C. C. il giovane direttore del Dipartimento di Stato per l'Asia nord-orientale. Non è certo con una buona prospettiva di pace in Corea che Dulles guida una così grande delegazione in questo paese. Ciò risulta chiaramente

dalle sue conversazioni a Washington dal 1. agosto con i rappresentanti dei 15 paesi uniti nell'aggressione americana in Corea.

Dulles ha detto ai diplomatici che i principali questioni che egli tratterà con Si Man Ri sono:

- 1) quale azione dovrà essere condotta se non si raggiungerà il comune obiettivo di «unificare la Corea» nella Conferenza politica dopo 90 giorni;
- 2) la firma di un «patto di reciproca sicurezza» che tra l'altro concederà il «diritto» agli Stati Uniti di lasciare truppe in Corea;
- 3) la spesa di 800 milioni di dollari per «ricostruire» la Corea del sud entro 4-5 anni.

Dulles ha provato poi a pacificare i rappresentanti dei suoi «alleati scettici» dicendo che se il patto di sicurezza tra gli Stati Uniti e Si Man Ri garantirà agli Stati Uniti il «diritto» di lasciare truppe nella Corea del Sud, non impedisce però la sistemazione politica per il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea. Dulles svela quindi che gli Stati Uniti cercano di trovare una altra via per mantenere le loro truppe nella Corea del sud e, nel tempo stesso, di trattenere le truppe dei loro «alleati» nella Corea, con il pretesto di ricostruire.

Quale azione condurranno gli Stati Uniti e Si Man Ri nel caso di un fallimento della Conferenza politica? Si Man Ri ha detto che egli riprenderà la guerra, e Dulles gli ha promesso di discutere insieme quali azioni future dovranno essere condotte. Con questo illegale incoraggiamento di Dulles, Si Man Ri è divenuto completamente esaltato. Egli ha immediatamente diramato una dichiarazione ai giornalisti americani nella quale si dichiara:

«Le Nazioni Unite e la Repubblica di Corea lavoreranno in completo accordo per raggiungere il loro comune obiettivo: l'unificazione della Corea... Se le Nazioni Unite si ritireranno da questo impegno, noi ci troveremo da soli dinanzi a questa situazione».

La serie delle dichiarazioni concesse recentemente da Dulles sono una indiscreta ombra gettata sul futuro di pace in Corea. Questi strepiti di Dulles incontrano

però una sempre più decisa opposizione in tutto il mondo, e ciò non capita per caso - conclude il corrispondente di «Nuova Cina».

R. L.

### Knowland eletto al posto di Taft

WASHINGTON, 4 - I senatori repubblicani hanno eletto oggi William Knowland nella Conferenza politica dopo 90 giorni.

Dulles ha detto ai diplomatici che i principali questioni che egli tratterà con Si Man Ri sono:

### Delegazione sovietica al Congresso di zoologia

MOSCA, 4 - Una delegazione di scienziati sovietici, guidata dall'accademico Ievgheni Pavlovski è partita da Mosca il 3 agosto per Copenaghen, dove parteciperà al 14. Congresso internazionale degli zoologi.

## Giovani di tutto il mondo a Bucarest



L'incontro commosso e affettuoso di alcuni delegati francesi e vietnamiti, simbolo della fratellanza della gioventù

All'annuncio dell'armistizio ragazze coreane vengono portate in trionfo tra l'entusiasmo di tutti i presenti

### PROTESTANDO CONTRO LA TRAGICA BEFFA DELLA PROPAGANDA AMERICANA

## I disoccupati di Berlino ovest assaltano gli spacci eretti per la "guerra dei viveri,"

La distribuzione interrotta - Selvagge cariche della polizia - Da oggi gli agenti sequestreranno i pacchi a coloro che li avranno ritirati nel settore democratico - La testimonianza di 2 giornalisti francesi - Una lettera dell'alto commissario Conant

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4 - Le autorità della Berlino ovest hanno lasciato bruscamente cadere stamane la maschera «altruistica» indossata con la manovra dei viveri: in circostanze drammatiche, che una volta di più gettano una luce tragica sul retroscena di questa spettacolare provocazione, esse hanno lanciato brutalmente la polizia contro i veri affamati di Berlino, le migliaia di disoccupati e di pensionati che la politica di Adenauer ha spinto sull'orlo della disperazione.

Oltre seimila di questi disgraziati, dopo le vane manifestazioni dei giorni scorsi, si erano raccolti anzitutto ai centri di distribuzione, chiedendo a gran voce che i pacchi inviati da Eisenhower per i suoi fini di provocazione fossero invece consegnati loro, in modo da lenire per un giorno almeno i morsi della fame. Per ben tre volte, gridando a gran voce la loro protesta contro il «cancelliere della miseria», la folla ha dato l'assalto agli spacci, rovesciando i tavoli, i cartelli e tutto l'apparato propagandistico dello «zio Sam». La distribuzione ha dovuto essere interrotta.

La polizia, sopraggiunta immediatamente, ha caricato con furia selvaggia. Numerosissimi dimostranti sono rimasti sul terreno sanguinanti e la polizia si vanta stasera della loro «teste rotte». Settantadue sono gli arrestati. Sotto i colpi degli sfollagente, sotto i getti degli idranti e dinanzi alle ruote dei jeep, gli altri hanno dovuto infine ripiegare, e sono stati ricacciati nel loro quartiere di Berlino est. Ma già si dice che da domani la polizia occidentale fermerà i disoccupati al confine di settore e sequestrerà il loro pacco come «roba rubata e illegalmente detenuta». Tragica beffa! Essi vedono nel settore occidentale uno giornale di pacchi, ma non hanno nessuno toccati. Non interessa che essi mangino. Il sei settembre essi non votano (Berlino ovest non può eleggere i deputati al Bundestag), e occupati, che non abbiano nessun bisogno di quell'aiuto. Ciò che conta è seminare discordie, cercare di intorbidare le acque e di provocare una ripetizione dei fatti del 17 giugno. Per questo come afferma un comunicato diramato stasera dal Comitato centrale del SED, gli stessi capitalisti, che in America distruggono il grano e incendiano i campi di grano e fanno marcire le patate, per tenere alti i prezzi, in Germania fanno i munitifici.

Le fandonie che in queste ore le tv occidentali e i giornali propagandistici, che agli americani interessano sono gli abitanti del settore orientale e non importa che fra di essi non vi siano disoccupati, che non abbiano nessun bisogno di quell'aiuto. Ciò che conta è seminare discordie, cercare di intorbidare le acque e di provocare una ripetizione dei fatti del 17 giugno. Per questo come afferma un comunicato diramato stasera dal Comitato centrale del SED, gli stessi capitalisti, che in America distruggono il grano e incendiano i campi di grano e fanno marcire le patate, per tenere alti i prezzi, in Germania fanno i munitifici.

Le fandonie che in queste ore le tv occidentali e i giornali propagandistici, che agli americani interessano sono gli abitanti del settore orientale e non importa che fra di essi non vi siano disoccupati, che non abbiano nessun bisogno di quell'aiuto. Ciò che conta è seminare discordie, cercare di intorbidare le acque e di provocare una ripetizione dei fatti del 17 giugno. Per questo come afferma un comunicato diramato stasera dal Comitato centrale del SED, gli stessi capitalisti, che in America distruggono il grano e incendiano i campi di grano e fanno marcire le patate, per tenere alti i prezzi, in Germania fanno i munitifici.

Chi ascolta i clamori della propaganda americana, e i precisi affamati dell'est e sulle «generose» offerte di viveri può difficilmente immaginare fino a qual punto sia tragico il gioco che Adenauer tenta alle spalle della popolazione occidentale. Diecimila dei 230.000 disoccupati di Berlino ovest avevano l'anno scorso chiesto un congedo dalla società con il pretesto di andare a lavorare in questi paesi. Adenauer tentò questa soluzione nei primi mesi di quest'anno. Davvero, sembra questa la sola via che il mondo occidentale lasci loro aperta.

«Roba rubata»  
Molti amari e sfortunati, molti di essi hanno preso stamane la via del settore orientale, per ritirare in piazzole di pacchi, ma non hanno nessuno toccati. Non interessa che essi mangino. Il sei settembre essi non votano (Berlino ovest non può eleggere i deputati al Bundestag), e occupati, che non abbiano nessun bisogno di quell'aiuto. Ciò che conta è seminare discordie, cercare di intorbidare le acque e di provocare una ripetizione dei fatti del 17 giugno. Per questo come afferma un comunicato diramato stasera dal Comitato centrale del SED, gli stessi capitalisti, che in America distruggono il grano e incendiano i campi di grano e fanno marcire le patate, per tenere alti i prezzi, in Germania fanno i munitifici.

Le fandonie che in queste ore le tv occidentali e i giornali propagandistici, che agli americani interessano sono gli abitanti del settore orientale e non importa che fra di essi non vi siano disoccupati, che non abbiano nessun bisogno di quell'aiuto. Ciò che conta è seminare discordie, cercare di intorbidare le acque e di provocare una ripetizione dei fatti del 17 giugno. Per questo come afferma un comunicato diramato stasera dal Comitato centrale del SED, gli stessi capitalisti, che in America distruggono il grano e incendiano i campi di grano e fanno marcire le patate, per tenere alti i prezzi, in Germania fanno i munitifici.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

## Il governo francese diviso sull'Indocina

Un ambiguo progetto per la composizione del conflitto esposto da France-Soir - Oggi il governo deve decidere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 - Domani, il Consiglio dei ministri francese discuterà al castello di Rambouillet, residenza estiva del Presidente Auriol, la questione dell'Indocina, dando ad essa, con decisione improvvisa, la precedenza sulle questioni di politica interna che, secondo l'annuncio dei giorni scorsi, dovevano essere all'ordine del giorno.

Si sa già che di fronte a questo scottante problema le tendenze principali dividono i ministri. Se Bidault è per la guerra ad oltranza, Reynaud, Faure ed altri ministri ritengono il conflitto fi-

liquidazione è che nei prossimi due o tre mesi lo sforzo francese in Indocina debba essere non solo sostenuto, ma anche accentuato.

Leggendo queste parole, si ha subito l'impressione che a prevalere sia stata la tesi di Reynaud e di Faure. Ma si può anche notare con qualche demagogia venga presentata al Paese queste apparenti soluzioni, alla speranza che si dia, segnando un limite alla guerra, si unisce la prospettiva di una maggiore sacrificio da affrontare.

E' evidente che non è questa la strada che si deve seguire al cuore della maggioranza dei francesi, i quali chiedono la pace attraverso trattative, come in Corea.

Il Governo tuttavia, non precluderebbe tutte le possibilità di negoziati. Il conflitto verrebbe tenuto a poco trasferito alle sorti delle truppe del governo fantoccio aumentando di loro effettivi di 132 battaglioni leggeri specializzati addestrati progressivamente fino al 1955. A complemento di tale progetto si darebbe facoltà allo stesso governo fantoccio di trattare direttamente con il governo di Ho Chi Minh.

Nel quadro di questi progetti, sempre secondo France-Soir, il governo francese dovrebbe, in considerazione di una presa di coscienza con la Cina popolare in occasione delle prossime conferenze che si apriranno sulla Corea.

Accanto ai problemi internazionali, il Consiglio dei ministri cercherà comunque anche un primo orientamento sui problemi di politica interna. E' noto, oltre a provvedimenti straordinari, per lo più altrettanto demagogici, per la compressione dei prezzi, saranno esaminate anche misure riguardanti le carriere da ogni paese della Francia e dall'estero. Ieri, Martin è stato festeggiato nel suo paese di origine, Rosieres nella Cher, dove ha passato la giornata in seno alla famiglia.

Si apprende che il «Comitato di difesa Martin» che in questi anni aveva sostenuto una lunga e coraggiosa lotta per ottenerne la scarcerazione, si è trasformato in «Comitato Henri Martin» per la difesa della libertà da ogni paese della Francia e dall'estero. Ieri, Martin è stato festeggiato nel suo paese di origine, Rosieres nella Cher, dove ha passato la giornata in seno alla famiglia.

Si apprende che il «Comitato di difesa Martin» che in questi anni aveva sostenuto una lunga e coraggiosa lotta per ottenerne la scarcerazione, si è trasformato in «Comitato Henri Martin» per la difesa della libertà da ogni paese della Francia e dall'estero. Ieri, Martin è stato festeggiato nel suo paese di origine, Rosieres nella Cher, dove ha passato la giornata in seno alla famiglia.



Ho Chi Minh

nanziariamente insopportabile per la Francia e auspica la costituzione di un esercito del Viet Nam fantoccio, il cosiddetto «esercito dell'ordine», mediante una nuova apertura di crediti americani. Infine, il ministro Mitterand sostiene la tesi della cessazione del massacro, tesi che a quanto pare è segretamente condivisa anche da altri membri del Gabinetto.

E' evidente allora che, prima di dare la notizia di una discussione a fondo sul più urgente problema di politica estera il primo Ministro ha dovuto sottoporsi a un numero enorme di trattative e di consultazioni per lo studio di una linea sulla quale il Governo dovrà pronunciarsi domani.

Alcune anticipazioni sono state fatte in serata sull'insieme dei problemi. Anzi un giornale ritiene di poter annunciare che, a conclusione di questo prolungato travaglio preparatorio, si quell'operazione si aprirà un'ipoteca sull'ulteriore durata della guerra in Indocina. In altri termini, il conflitto dovrebbe essere liquidato nello spazio di diciotto mesi.

«Negli ambienti vicini al governo - scrive comunque France-Soir - si ritiene effettivamente che il conflitto potrebbe essere, se non concluso, per lo meno sulla strada di esserlo nei primi mesi del 1955; per quell'epoca lo sforzo francese dovrebbe essere stato progressivamente diminuito e il rimpatrio del corpo di spedizione insistito. Condizione di tale

### LA DELINQUENZA MINORILE IN GRAN BRETAGNA

## Processati per un feroce delitto sei minorenni a Bow Street

Inseguirono e finirono a pugnalate un coetaneo, per futili motivi

LONDRA, 4 - E' ripreso oggi davanti al tribunale di Bow Street il drammatico processo ai sei minorenni, accusati di aver assassinato a pugnalate il 17enne John Beckley, nel corso di una furibonda rissa svoltasi il 2 luglio scorso a Clapham Common.

La rissa era sorta per futili motivi tra due gangs avversarie di minorenni.

Il feroce misfatto ha impressionato profondamente il pubblico già messo in allarme da precedenti analoghi fatti di sangue e dall'ondata crescente della delinquenza minorile.

La 17enne Sylvia Audrey Clubb, dattilografa, ha dichiarato ai giudici di essere stata a suo tempo minacciata da tre degli accusati alorché fece sapere di esser pronta a denunciare colui che uccise il Beckley.

«Sono stati il Power, il Coleman e il Davies a farmi paura», ha detto la ragazza indicandoli «il Davies in particolare. Egli mi fece sapere che se fosse stato condannato avrebbe incaricato qualcuno di colpirmi».

Secondo testimonianze precedenti, autore principale del delitto risulterebbe appunto il 20enne John Davies, che avrebbe finito il Beckley, colpevole di aver rivolto in una sala di ballo frasi provocanti ad un conoscente comune. La Clubb è la undicesima ragazza convocata a deporre contro gli accusati.

A descrivere le battute iniziali dello scontro svoltosi in una località semideserta vicina alla città sala di ballo è stato chiamato un teste coetaneo, quasi casualmente, nella rissa. Questi ha raccontato di essere stato in quella occasione circondato, insieme con il Beckley ed altri due suoi amici, da una decina di ragazzi. Colpito da un forte

pugno in volto egli fu in grado di udire il grido: «ragazzi, tutti i coltelli». I ragazzi, che circondarono come un branco di lupi silenziosi - ha detto il testimone, rispondendo ad una domanda della difesa - «tutti si svolsero in un lampo. Ebbi appena il tempo di guardarmi attorno che sentii un terribile colpo in faccia». La conclusione della rissa ebbe luogo in un'altra località. I superstiti del primo scontro vi si recarono a bordo di un autobus su cui prima di scendere presero a scambiarsi violente percosse. Il Beckley, ridotto a mal partito e abbandonato dai suoi compagni, tentò invano di salvarsi con una disperata fuga. I suoi nemici gli erano alle calcagna implacabili. Lo raggiunsero e lo colpirono di nuovo il giovane riuscì a svincolarsi e già sperando forse di cavarsela, quando si trovò di fronte ad un altro assaltatore. Questi, distaccatosi dal gruppo degli inseguitori, si era posto in agguato all'angolo di una strada. Era la fine del giovane si accasciò con le spalle appoggiate al muro. «Su, pugnalami ancora», disse, rivolgendosi al suo assaltatore.

Dopo questa drammatica descrizione si è aggiornata l'udienza di oggi del processo, che potrà concludersi con più di una condanna a morte.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

## Verso un governo di minoranza

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ristabilimento dell'intera libertà di concorrenza; 6) Impiego a fondo per l'occupazione operaia, contadina e impiegatizia; 7) Soluzione soddisfacente del problema degli statali; 8) Mediazione contro come «non esistente» l'attuale Camera, che ha il grave difetto di non assicurare alla DC una «maggioranza preconstituita».

Un nuovo contributo, invece, a esaminare la situazione nei suoi termini reali, di cose da fare e di problemi da affrontare, lo ha fornito Nenni, il quale in un fondo che oggi comparirà sull'«Avanti» puntualizza le condizioni del PSI per una «benevola attesa». Si tratta di nove punti, sui quali sia i clericali che i demagoghi socialdemocratici sono chiamati a prendere posizione. Ecco: 1) Abrogazione della legge elettorale; 2) Larga amnistia; 3) Ritiro delle sanzioni contro i dipendenti pubblici; 4) Fine delle discriminazioni politiche; 5)

vidente intento di concorrenza con il Padre Lombardi e con il Quotidiano nella nobile gara dell'«idillio anticomunista», scodellava infatti sulla scia di un monumentale e presuntuoso articolo, pieno di lezioni di democrazia «ai dirigenti del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.

Un altro chiarimento preciso sul carattere equivoco dell'operazione Saragat, è stato dato da un discorso di Morandi a Reggio Emilia. «Saragat - ha detto Morandi - si offre per una operazione Saragat, sciogliendo l'ufficio dirigente del PCI da lui definiti, alla maniera di un qualsivoglia parroco fascista, e avidi, inattenti, burocrati, senza scrupoli, loschi, ecc.». Davvero ascoltando a prima lettura, appare la sforzo condotto da Saragat, questo socialista del Papa, di coprire con l'insulto anticomunista l'ambiguo sottotono della sua politica, turbandone i termini e cercando di far dimenticare il pistorino fallimento politico elettorale del partito da lui diretto e anche ad eludere, con alcune provocazioni, i termini concreti ed i problemi reali della situazione politica italiana. Ma i problemi restano e la responsabilità di chi vorrà eluderli si chiarirà, anche nel corso di questa crisi.